

Andrea Piero Merlo e Martin Stoppe

## IL CUORE DELLA CASA

La stufa in maiolica



*A destra, un dettaglio della maiolica di altissima qualità costruita secondo tradizione.*

*L'inserimento di una stufa in maiolica rivoluziona completamente l'ambiente trasformandolo sia sul piano del comfort termico, grazie al suo calore radiante, che su quello estetico. Il locale in cui è ubicata la stufa diventa sempre il cuore della casa.*

Nel campo dell'edilizia bioecologica, fra le varie forme di riscaldamento, la stufa ad accumulo in maiolica occupa un posto di grande rilievo, tanto da porsi secondo alcuni studi (ad esempio quelli condotti dall'Institut für Baubiologie + Ökologie Neubeuem) insieme alla parete radiante, al vertice di una graduatoria elaborata sulla base di criteri di efficienza energetica, comfort termico, salubrità, sostenibilità ambientale.

La cosa particolarmente interessante è che tale risultato viene ottenuto dalla stufa in maiolica senza far alcun ricorso a componenti impiantistiche, bensì esclusivamente grazie al caratteristico funzionamento basato sull'accumulo inerziale di calore, sui particolari criteri adottati in fase di progettazione, nonché sul materiale utilizzato per la costruzione.

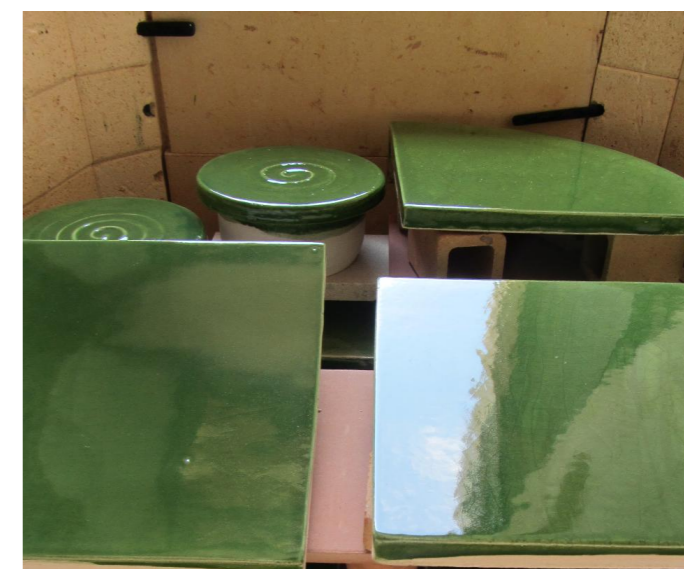
Negli articoli di Bioarchitettura, dal titolo: "Il fuoco buono – il caldo dalla legna e dai combustibili vegetali" (n. 71 anno 2012:) e "La tradizione rinnovata – la stufa ad accumulo di tipo tirolese" (n. 72 anno 2012), abbiamo già trattato le tematiche puramente tecniche che sono alla base dell'efficienza energetica, della comodità di gestione e della sostenibilità ambientale dei sistemi a biomasse ad accumulo inerziale di calore, quindi anche della stufa tradizionale. In questo numero invece affronteremo nello specifico il tema del rivestimento in maiolica.

La "nascita" della stufa in maiolica viene comunemente fatta risalire alla prima metà del XV secolo, epoca in cui si fece un vero e proprio salto di qualità nella decorazione del rivestimento di quelle "rudimentali" ad accumulo che si realizzavano allora in varie valli alpine. Era quella l'epoca di forti mutamenti sia in ambito culturale che politico e religioso. Accadde infatti che alcuni ceramisti di Faenza (centro all'epoca già noto per la produzione di maioliche artistiche), per sfuggire alle persecuzioni da parte dello Stato Pontificio (in quanto erano anabattisti) si stabilirono in Trentino in località Sfruz. Vi fu così il fortunato incontro fra i "mastri fornella" loca-





A destra, dettaglio di maioliche realizzate su misura in maniera artigianale per permettere un' elevata personalizzazione. Sotto, fasi di ricostruzione di una vecchia stufa tradizionale. Nel caso specifico per il nucleo interno è stato utilizzato materiale refrattario nuovo, mentre lo strato esterno è stato realizzato con le stesse maioliche (alcune delle quali restaurate) recuperate nello smontaggio della stufa originaria.



li e la "Confraternita degli Ollari" faentini. Questo diede grandi stimoli alla decorazione delle stufe che divennero dei veri e propri pezzi d'arte, riscuotendo l'apprezzamento di personaggi di primo rilievo quale il principe vescovo Bernardo da Cles. Questi, essendo consigliere di Carlo V, si adoperò affinché Trento divenisse nel 1545 sede del famoso Concilio, in previsione del quale la città fu riammodernata con importanti ristrutturazioni e con la costruzione di palazzi destinati ad ospitare le figure di rilievo di tutto il mondo cattolico contemporaneo.

In molti di questi palazzi facevano bella mostra di sé delle stufe in maiolica che vennero scelte, oltre che per il loro pregio artistico, anche per l'elevata efficienza energetica. Risale infatti a quell'epoca l'innovazione tecnica del girofumi, ovvero di quel percorso in materiale refrattario attraversando il quale i fumi - prima di essere inviati nella canna fumaria - giungono a combustione completa e rilasciano calore alla massa refrattaria.

Apprezzata sia sul piano estetico che su quello tecnico da parte di coloro che avevano partecipato al Concilio di Trento, la stufa in maiolica visse una fase di rapidissima espansione soprattutto nel Centro Europa, portando grande lustro alle botteghe artigiane di Sfruz. Con il diffondersi della tecnica, gli artigia-



ni si propagarono in Austria e Germania.

Avendo spesso committenze importanti, questi poterono dedicare risorse a ulteriori migliorie sia nel campo estetico che in quello della prestazione, portando così a compimento lo sviluppo di quella che è la tradizionale stufa ad accumulo. La maiolica, che molti considerano un semplice rivestimento, in realtà è un'importante componente della stufa classica in quanto assolve a varie funzioni anche sul piano tecnico. Ad esempio: accumulare calore; garantire solidità ed impedire l'affiorare di cavillature legate alle notevoli sollecitazioni termiche; offrire una superficie piacevole al tatto.

Le formelle in maiolica non sono delle semplici lastre sottili (tipo piastrella) per il rivestimento, bensì hanno uno spessore piuttosto elevato (solitamente sull'ordine dei 5 cm) ed una forma tale da consentire la costruzione di uno strato di rivestimento assai solido e pesante. La solidità di tale strato è fondamentale per garantire la tenuta strutturale e quella al fumo. Infatti all'interno della camera di combustione e nel primo tratto del girofumi si possono raggiungere temperature di 800-900 °C.

Sul piano strettamente termico lo spesso strato di maiolica offre una massa di accumulo di calore che si va ad aggiungere a quello del nucleo interno. La



*Il processo di produzione di maioliche prevede numerose lavorazioni che terminano con la fase di colorazione e di smaltatura. Talvolta, soprattutto per le stufe di tipo classico, ogni singola maiolica viene decorata a mano con motivi pittorici.*



*A destra, produzione artigianale di maioliche su misura per stufa dalle forme organiche. Nel caso specifico la stufa richiede maioliche dalle forme irregolari non reperibili sul mercato, sebbene molte aziende del settore offrano una vasta gamma di formelle.*



maiolica inoltre, per sua caratteristica costituzione chimico-fisica, si caratterizza per un comportamento ideale nel rilascio di calore in quanto, pur essendo un ottimo accumulatore, non raggiunge le temperature raggiunte da altri materiali. Sul piano tecnico questi due aspetti fanno della maiolica il materiale ideale per il rivestimento.

E' piacevolmente calda, mai ustionante e caratterizzata da un rilascio graduale del calore in ambiente, che avviene quasi esclusivamente per irraggiamento. A tutto ciò si aggiungono le grandissime potenzialità sul piano estetico.

Nel corso dei secoli la stufa in maiolica si è così sviluppata percorrendo i due piani paralleli, ma sempre ben connessi, dell'estetica e della tecnica. Infatti alcuni aspetti formali delle stufe assolvono una funzione sia pratica che prestazionale. Esempio è la conformazione di alcune formelle (chiamate anche "scaldapugno") che avendo una superficie esterna concava offrono, rispetto ad una formella piana, una maggior superficie di scambio termico pur con pari ingombro. L'evoluzione della stufa artigianale, da un lato ha garantito la possibilità di forte personalizzazione delle tecniche e dello stile, dall'altro ha costituito un punto debole rispetto alle alternative nate in seguito alla Rivoluzione industriale. Le nuove stufe in metallo, grazie alla produzione in serie, all'uso di materiali meno pregiati e alla prefabbricazione, hanno mandato in crisi un fiorente settore dell'artigianato. Nel corso del ventesimo secolo l'introduzione dei sistemi impiantistici ha poi contribuito a modificare in maniera del tutto ingiustificata la percezione della stufa ad accumulo relegandola ad oggetto di arredo con un valore esclusivamente estetico. La figura del costruttore di stufe in maiolica ha così rischiato di scomparire, ed effettivamente sono scomparsi numerosi laboratori artigianali che producevano maioliche su misura.

Negli ultimi decenni, anche grazie al crescente interesse verso l'edilizia ecologica, la stufa in maiolica sta uscendo dalla fase di declino e si avvia verso una fase di

rinascita. Particolarmente interessante è il triplice abbinamento: edilizia ad alta efficienza energetica, bioedilizia, assenza di impianti termici di riscaldamento che permette alla stufa in maiolica di esprimere al massimo le sue qualità.

Si assiste così a reinterpretazioni, sia sul piano tecnico che su quello estetico, delle stufe classiche. Rimane inoltre la possibilità di una produzione artigianale di maioliche che possono essere prodotte anche in pezzi unici per stufe che diventano il cuore della casa non solo per l'aspetto termico, ma anche per quello architettonico. Le maioliche a volte vengono utilizzate non su tutta la superficie della stufa ma solo per alcune porzioni, creando così un gioco sia materico che cromatico fra maiolica ed intonaco. In tal caso la maiolica non viene utilizzata solamente in base a criteri estetici ma anche con finalità pratiche, sfruttandone così pienamente le caratteristiche tecniche. Ad esempio, la facilissima rimozione di polvere dalla maiolica ne favorisce l'utilizzo per i piani orizzontali, per i quali la superficie intonacata è controindicata.

La facilità di pulizia è un aspetto particolarmente apprezzato da chi si occupa della gestione dell'abitazione. Trattandosi di stufa ad accumulo, essa non scalda per convezione, ma prevalentemente per irraggiamento. Non movimentando quindi le polveri, con il vantaggio di essere particolarmente comoda da pulire.

La piacevole sensazione di calore morbido al tatto porta poi a destinare questo materiale alle eventuali sedute e alle zone alle quali ci si appoggia con la schiena, tanto è vero che i produttori di maioliche offrono pezzi speciali dalla forma ergonomica nati appositamente a tale scopo.

L'elevata possibilità di personalizzazione, ottenibile tramite lo studio delle forme della stufa, offre la possibilità di unire la funzione puramente pratica di scaldare in modo economico e confortevole a quella di arredare in modo personalizzato la propria dimora.

